

## La nostra **Santa Pasqua**

**I**l 9 aprile abbiamo celebrato la S. Pasqua: l'evento cristiano per eccellenza che ci rimette nella vita eterna di Dio tanto che giustamente san Gregorio di Nissa, in un'omelia di Pasqua, affermava: «È apparsa un'altra generazione, un'altra vita, un'altra maniera di vivere, un cambio della nostra stessa natura». Eppure, la storia dell'uomo di oggi sembra andare in un'altra direzione rispetto al disegno salvifico di Dio, concernente ogni creatura, espresso nella Lettera agli Efesini (1,10) con un termine caratteristico: "ricapitolare" in Cristo tutte le cose, celesti e terrestri. Infatti, non lontano da noi risuona il rombo terribile della terra che si scuote dalle fondamenta, giungono notizie dolorose di guerra, di profughi, di fame e di disperazione. In questa Pasqua vorrei poter ripetere con voi le parole di Paolo che nella seconda lettera ai Corinti (4,16-18) scrive: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne».

Cristo ancora oggi ci scuote dal nostro torpore e ci invita a guardare anche ai dolori del mondo di oggi come a «gemiti della creazione», come a «doglie del parto» (Rm., 8,22) che annuncia un mondo più bello e definitivo. Ma come si può credere contro ogni speranza? Si può gettare lo sguardo oltre l'immediatezza del male, della distruzione, del dolore che, come cielo plumbeo, assorbe la terra? Ciò richiede una grande tensione che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (ivi, 4,17), cioè volontà e coraggio di andare avanti malgrado ciò che è, ed anche se non capiamo il senso di quanto è avvenuto e avviene intorno a noi. Perché la Pasqua è il giorno in cui tutti dobbiamo essere capaci di ripetere l'un l'altro come augurio vicendevole: «Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà».

Infatti, tutti gli uomini, anche i più lontani da Dio non fosse altro perché non lo conoscono, portano nel cuore il senso dell'eternità. In tutti i cuori, almeno una volta nella vita, risuona la domanda: "Cosa posso sperare?" e "Cosa posso io sperare se in me c'è solo il bisogno di placare la fatica, la stanchezza dei cammini sbagliati, di dare la buona notizia che la vita è più forte della morte, che l'amore è più forte dell'odio e della violenza?" "Cristo è risorto e vivente". Ora spetta a noi, che ci diciamo cristiani, fornire la narrazione autentica che soltanto chi ha fatto l'esperienza del Vivente può dare. Siamo noi i cristiani capaci di vivere questa ora in cui Cristo ricapitola in sé tutto l'universo? Cristo dice ancora ad ognuno di noi "Non temete, non abbiate paura! Il Crocifisso è risorto e vi precede!" ■